

Si arriva così al buffonesco risultato che la lettera scritta «materialmente» da un bambino di sette anni, contiene per esempio frasi di questo genere: « Poeta caro, poiché la tua intelligenza e la tua alta dottrina ti hanno permesso di partorire una così insigne mole di capolavori ecc. »

Oppure: « Caro Gabriele, sono un piccolo bambino ma le mie labbrucce tremano a pronunciare il nome dell'immaginario cantore di nostra stirpe, di colui che dai gorghi mediterranei ha saputo trarre le supreme melodie ecc. »

Oppure: « Permetti Poeta che ti faccia un bacino sulla fronte onusta di giusti allori e di gloria » ecc...

Moltissimi sono coloro che non sanno con qual titolo rivolgersi a lui quando incominciano la loro lettera.

L'inizio più comune è: « Poeta! » o anche: « Principe! » oppure « Eccellenza! ». Ma ve n'è che usano appellativi più peregrini e più scelti: per esempio: « Aedo! »

A Fiume, qualche volta è stato anche chiamato: « Sire », onore che lo lasciava indifferentissimo.

E, per finire, una volta il direttore di un teatro che aveva cominciato una sua lettera con l'appellativo: « Divino Poeta » (lettera in cui gli proponeva « tout bonnement » un affare e che salvo l'inizio era tutta redatta in uno stile pedestremente commerciale), chiuse la missiva con queste storiche parole:

« Nel mentre rimango in attesa di un cortese riscontro da parte della Divinità Vostra, colgo l'occasione per presentarle i miei più rispettosi e sommessi Alalà. »

Un'altra ragguardevole percentuale delle lettere che riceve giornalmente d'Annunzio è data dalle lettere femminili, amorose o meno.

Le donne che scrivono al Poeta (parlo di quelle che non lo conoscono personalmente) lo fanno, in genere, perché sedotte da quel che vi è di perverso in lui, come scrittore o, secondo la fama, come uomo. È noto che tutto ciò che sa